



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Le nuove sfide dell'educazione non formale in ambiente penitenziario

Napoli, 5 Aprile 2016

Francesca Torlone,
Dip. Scienze della Formazione e Psicologia



Alcune ricerche condotte

Dal 2010 un ambito di ricerca portato avanti con studi sul campo :

definire modello/i di apprendimento formale ed informale per esperti della formazione che operano all'interno del sistema penale (giudiziario, di pubblica sicurezza, penitenziario)



Oggetto di ricerca



Dalla formazione di
professionisti/operatori
del sistema penitenziario
(su: rispetto dei diritti
umani dei ristretti)



Alla formazione dei ristretti on
demand (su: alfabetizzazione
linguistica, informatica,
economico-finanziaria,
matematica, comunicazione,
lingue straniere, metodi
educativi per bambini, etc.)



Il mancato rispetto dei diritti umani di imputati, detenuti (o errore nella loro applicazione) non sempre dipende dalla mancata/scarsa conoscenza di norme e giurisprudenza, ma soprattutto dalla **gestione dei processi di crescita degli operatori nei luoghi di lavoro.**



Un modello di formazione comune

Oggetto della formazione	Evento educativo	Obiettivi formativi	Componenti del modello formativo
Norme, sentenze	corsi di aggiornamento, laboratori tematici, focus group, workshop, etc	Sviluppare conoscenze tecniche	F. formale
Cultura	Incontri <i>di embedded learning</i> con mentor, coach, esperti che promuovano capacità riflessive per gestire in modo consapevole ed oggettivo preassunzioni culturali/etiche che ogni operatore ha	Oggettivare/mettere sotto controllo proprie preassunzioni e gestire su base razionale (non emotiva) i comportamenti professionali (es. evitando atti discriminatori)	F. informale/non formale (a supporto di processi di cambiamento organizzativo)
Comportamenti			



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

La dimensione pedagogica del principio rieducativo della pena

Lifelong e Lifewide Learning in carcere

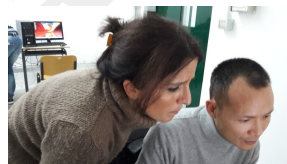
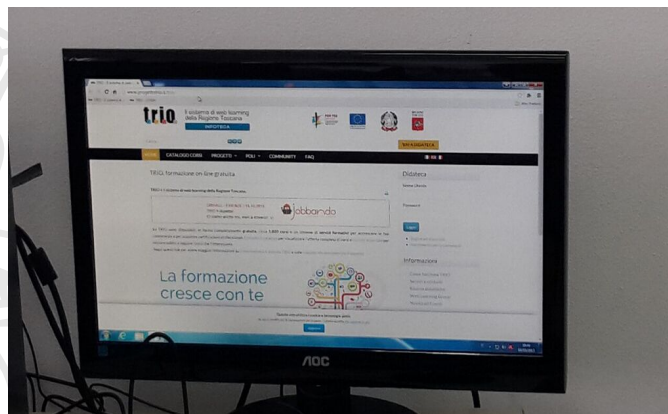
**Ci si “educa/diseduca” sempre (24h), ovunque,
facendo qualsiasi cosa/attività, in contatto con
chiunque - anche inconsapevolmente**





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

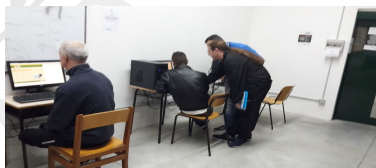
Ad esempio: la FAD in carcere (www.progettotrio.it)



La formazione all'utilizzo della
piattaforma



L'accesso



La riflessività



Lo scambio tra pari, con docenti, operatori, agenti



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Ad esempio: la socializzazione nella vita di Istituto

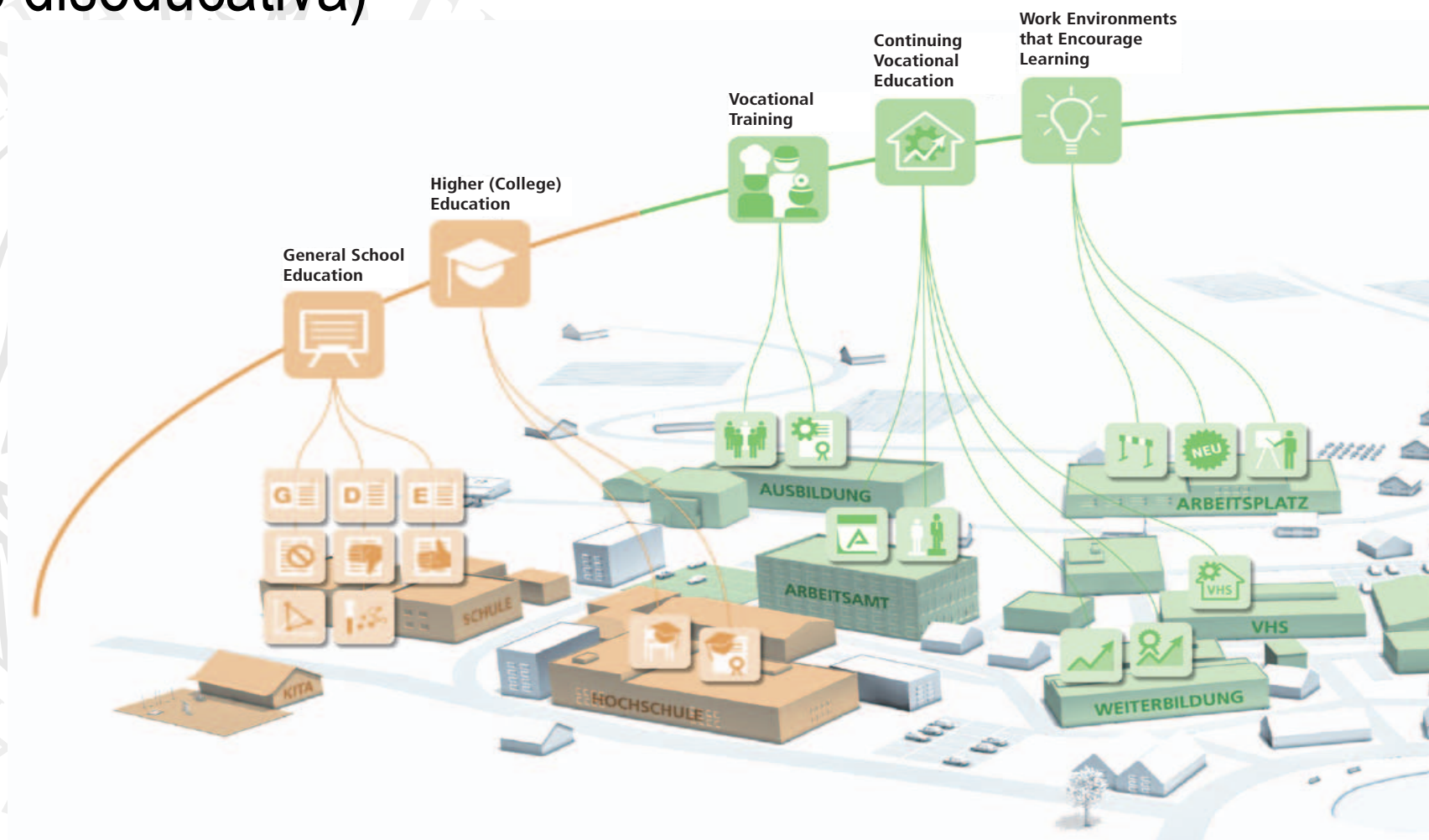




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Trasformare il carcere in una città educativa

In cui ogni momento/attività ha in sé una valenza educativa (o diseducativa)





Appr.to/disappr.to *lifewide* in ambiente penitenziario

Interpretazione del principio della funzione rieducativa della pena (art.27 co.3 Cost.)

“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e **devono tendere alla rieducazione del condannato**”

Approccio retributivo



Approccio educativo-preventivo
(rispetto a tutti e a singolo)





Il senso pedagogico della funzione rieducativa della pena (art.27 co.3 Cost.)

Insieme di **azioni educative** (di carattere formale, informale, non formale, “incorporato”) che ha luogo **nel contesto penitenziario** (intra/extra murario), capaci di intercettare le **valenze educative di ogni momento della vita carceraria**.



Obiettivo:
rieducare il singolo detenuto
all'essere cittadino in ogni sua dimensione
attraverso pratiche riflessive e trasformative



Rieducazione intesa come.....

Progettazione e realizzazione di **azioni di recupero, riabilitazione e crescita** per:

- ricostituire il legame tra detenuto e istituzione penitenziaria-società civile
- metterlo in condizione di (ri)costruirsi da sè
- supportarlo nella costruzione di un percorso di crescita e sviluppo da sperimentare dentro e fuori il carcere



Problematicità pedagogica (umanità e rieducazione)

Dicotomia da risolvere tra

- Percorsi/Attività di (ri)educazione del detenuto
- Comportamenti praticati nel contesto penitenziario

Come rendere educativo il momento della punizione senza ridurlo a momento di segregazione ed 'incapacitazione'

Reato



Pena



Riflessione, crescita,
trasformazione

Chi sbaglia paga....

....impara dagli errori e si rieduca



***Error management* a fini rieducativi:**

come gestire l'errore di chi delinque perchè ne
derivino processi di produzione *consapevole* di senso
e di conoscenza



Per trasformare l'errore in nuova conoscenza/comportamento, è necessario definire un **programma di trattamento** che comprenda:

- **attività di cui all'art.15 Ord. Pen.**(corsi scolastici, poli universitari, attività formative di vario tipo, lavorative, culturali, sportive, religiose)
- **progettazione di azioni educative** per la crescita e lo sviluppo del detenuto **in considerazione delle componenti del contesto di vita carceraria**



Progettare azioni educative di carattere informale/non formale (sotto-prodotto di altre attività penitenziarie) vuol dire leggere in chiave educativa tutto quello che viene svolto per i detenuti: dalle azioni più strutturate e proceduralizzate (visite, colloqui, perquisizioni, consegna posta, etc.) a quello meno strutturate e non intenzionali:

- ☐ Focus sui processi di appr.to individuale (non sulle attività)
- ☐ Azioni educative non necessariamente collegate ad un curriculum/programma



Il “trattamento” in chiave pedagogica

Il “trattamento” in chiave pedagogica è quindi più ampio del “trattamento” penitenziario:

tutti sono esposti a processi di apprendimento/
disapprendimento nel contesto penitenziario per il fatto
stesso di esservi inseriti.

Escludere una categoria di detenuti (es. massima
sicurezza) dal “trattamento rieducativo” non vuol dire
che siano esclusi da processi di apprendimento/
disapprendimento informali/non formali che *comunque*
hanno luogo.



Il “trattamento” in chiave pedagogica e gli operatori penitenziari

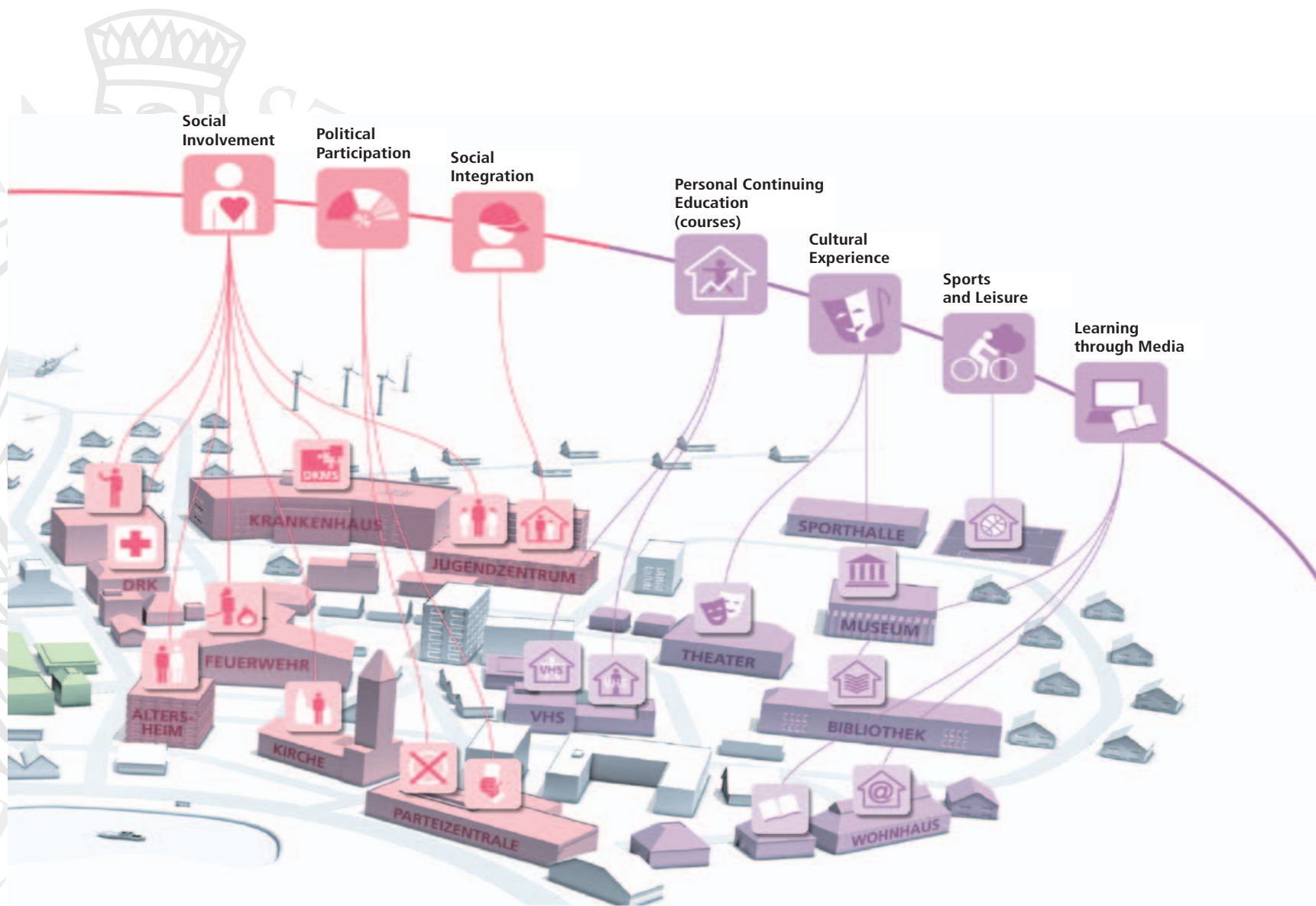
Tutti i professionisti e gli operatori svolgono **funzioni educative** nei confronti dei detenuti, da valorizzare all'interno di singole azioni educative/azioni combinate:

Direttore, Magistrati, Agenti, Funzionari giuridico-pedagogici, Insegnanti, Cappellani, Detenuti (peer learning), Volontari, etc.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

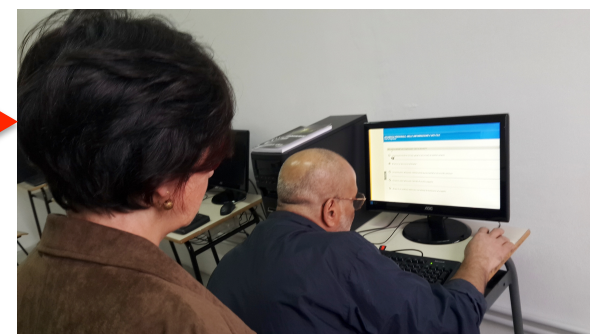
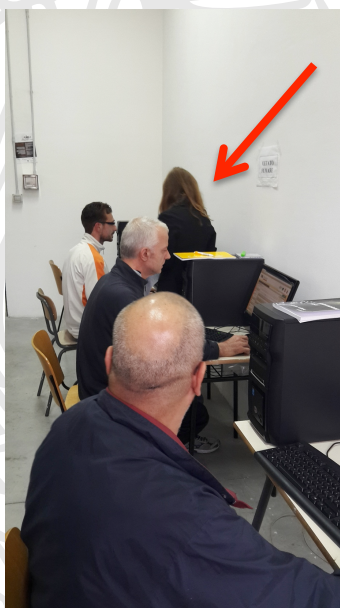
Tutti assumono funzioni educative





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

“Formatori” in ambito penitenziario





Risultati finora conseguiti

Livello di efficacia	Alto
Investimento economico	Basso
Difficoltà	A seconda del livello di competenza del “formatore” e di commitment del personale penitenziario
Replicabilità	Alta con il supporto di esperto di processi formativi in grado di leggere il contesto per trarne le valenze educative da valorizzare nella progettazione; management per il cambiamento org.vo
ROI-Return on Investment	A breve/medio termine



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Il modello di embedded learning sui luoghi di lavoro

2. Modello in fase di sperimentazione anche in alcuni contesti del manifatturiero *(dal 2013)*



Modello sperimentato in vari contesti con risultati analoghi



1. *La formazione al rispetto dei diritti umani*, Federighi, P., Torlone, F., FUP, 2015
2. *Liberi di Formarsi. Educazione non formale degli adulti e biblioteche in carcere*, Benelli, C., Del Gobbo, G., Edizioni Pacini, 2016
3. *Innovative learning models for prisoners*, Torlone, F., Vryonides, M., FUP, 2016
4. *Il diritto al risarcimento educativo dei detenuti*, Torlone, F., FUP, 2016



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Grazie per la vostra attenzione

francesca.torlone@unifi.it